

**MARIA GRAZIA GREGORI**PRATO  
mgregori@libero.it

**T**empo di nomine e di dimissioni nei teatri stabili. Federico Tiezzi, regista che ha compiuto un lungo viaggio attraverso i generi e i modi del fare teatro, passando dalla scena dell'avanguardia al teatro di parola e di poesia, per tre anni direttore del Teatro Regionale Toscano con sede a Prato, ha dato le dimissioni dal suo incarico poco prima della scadenza del suo mandato. Il perché ce lo spiega in questa intervista: un ulteriore tassello fra le scarse gioie e i molti dolori della vita di un artista dentro il teatro di casa nostra.

**Tiezzi, che cosa dopo un triennio denso di soddisfazioni l'ha decisa alle dimissioni?**

«L'intromissione della politica nella mia autonomia: da un certo punto di vista un vero e proprio imbarbarimento. Dopo le elezioni comunali, infatti, la coalizione di destra che ne è risultata vincitrice ha avanzato pretese sulla direzione dello Stabile, anzi l'ha per così dire espressa (Massimo Luconi direttore organizzativo e Paolo Magelli, un regista che ha operato a lungo

**I numeri**

«In tre anni gli spettatori sono passati da 31 mila a 43 mila. In forte crescita anche gli abbonamenti e gli incassi...»

nella ex Jugoslavia alla direzione artistica, ndr) in un Consiglio comunale nel quale non si è presentata la sinistra. Sede impropria perché spetta al Consiglio d'amministrazione dove la Regione, che con la Provincia ha difeso il mio operato, non aveva ancor eletto il suo rappresentante, nominare il direttore. E questo malgrado i dati dei tre anni della mia direzione, che ho voluto rendere pubblici, fossero ottimi non solo a livello finanziario». **Ci può fare qualche cifra?**

«Certo. In tre anni gli spettatori sono passati da 31mila 832 a 43mila 142; gli incassi che nella stagione 2006/2007 erano di 216mila 437 euro nella stagione 2008/2009 sono stati 295 mila 937 euro; gli abbonati sono cresciuti da 1309 a 2047. Per non parlare delle tournée in diverse città italiane dei miei spettacoli. Avevo - per così dire - trovato un "teatro bancomat" dal quale se mancavano dei soldi



**Amore & guerra** Un momento dell'ultimo spettacolo di Tiezzi, «Scene da Romeo & Giulietta», andato in scena al Fabbricone di Prato

**Intervista a Federico Tiezzi**

# «L'imbarbarimento della politica sta uccidendo il teatro»

**La polemica** Il regista si è dimesso dalla direzione del Teatro Metastasio e qui parla di «intromissione della politica nella mia autonomia»  
I colpevoli hanno nome e cognome: la nuova giunta di destra di Prato

per qualche stabile si toglievano a Prato forse perché era un teatro che dopo Massimo Castri "parlava" esclusivamente pratese, un teatro immobile. E pensare che quando io ero ragazzo il Metastasio, il Fabbricone e Prato erano un punto di riferimento non solo nel panorama italia-

no, ma anche nella circuitazione del teatro europeo: c'era stato il Laboratorio di Ronconi negli anni Settanta, la presenza di un regista come Massimo Castri, i passaggi di Brook, di Vassiliev, Wajda...».

**E lei come ha reagito?**

«Per responsabilità ho impostato

buona parte del programma per la stagione prossima. Poi mi sono dimesso e ho indetto una conferenza stampa per spiegarne i motivi. Lascio alla destra le soluzioni che vorrà prendere. Da parte sua il consiglio di amministrazione dello Stabile, che scadeva a ottobre, si è dimes-

Foto di Marcello Norberth